

Piano strategico

Il rettore Tesi: «Noi a caccia dei talenti»

■ A pagina 3

‘Siamo a caccia di talenti Nel codice di Firenze c’è il gene della conoscenza’ Il rettore Alberto Tesi: «Non c’è domani senza di noi»

Chiamato in causa da chi mette l'università al centro del progetto strategico per Firenze, la galleria dei protagonisti che regalano ricette per il futuro della città oggi vede in vetrina il professor Alberto Tesi, rettore dell'ateneo fiorentino da ottobre 2009. Con lui la Nazione continua il suo viaggio, raccogliendo l'input di Andrea Ceccherini, presidente di Progetto Città.

Un dibattito animato da Lamberto Frescobaldi, Paolo Fresco, il cardinale Giuseppe Betori, Matteo Renzi, Jacopo Morelli, Ferruccio Ferragamo, padre Bernardo Gianni, Giorgio Albertazzi, Piero Antinori, Lorenzo Bini Smaghi, Lucia e Alberto Aleotti, Massimo Messeri, Marco e Leonardo Bassilichi, Paolo Barberis, ~~Vincenzo Montes~~ e Luca Severini.

di PINO DI BLASIO

Professor Alberto Tesi, Firenze vive un momento magico. Come giudica l'idea, lanciata dal presidente di Progetto Città Andrea Ceccherini, di varare un progetto strategico per sfruttare il vento propizio?

«Il tema del futuro della città è cruciale nei piani di una università che conta oltre 50mila studenti, 4.500 dipendenti, più tanti ricercatori e collaboratori. Non è solo una questione di numeri, l'ateneo è la parte più attiva, più giovane di Firenze, quindi quella più interessata al suo futuro. Escluse le metropoli, non c'è nessuna città al mondo che possa progettare il domani senza mettere l'università al centro. E' lì che circolano le conoscenze, i saperi, che si formano le classi dirigenti, che si decide che strada imboccherà».

Firenze non sarebbe così senza università?

«Firenze è la città che è perché ha avuto una mappatura genetica di arte e conoscenza, capace di renderla nei secoli un grande serbatoio di cultura. L'età d'oro del Rinascimento è il parto di una classe dominante formata dalle

eccellenze del sapere. E' come se i Medici avessero coltivato i migliori geni dell'epoca, supportato le menti più brillanti, per dare un futuro a Firenze. Se non possiamo definirlo università, quel laboratorio diffuso di allora è qualcosa che va molto vicino al concetto».

Ammettiamo il suo paragone ardito; vista tanta ricchezza ereditata, oggi la città potrebbe fare a meno dell'università?

«Ci sono altre istituzioni che fanno cultura, sedi prestigiose, centri di sapere. Ma niente può sostituire una università nelle sue funzioni di circolazione del sapere e formazione di classe dirigente. La carta vincente nella competizione tra città è la conoscenza. Ed è una pianta che nasce e dà frutti negli atenei».

Per lei che è rettore è naturale perorare questa causa. Ma che ruolo dovrebbe avere l'università di Firenze nel progetto strategico della città 2020?

«A mio avviso, il richiamo internazionale di Firenze non è sfruttato al meglio. La premessa è che le università italiane partono a handicap nella sfida. Il costo per

studente in Italia è di 10 mila euro l'anno, 3 mila in meno rispetto alla media Ocse. Moltiplicato per 2 milioni di studenti, ci mancano 6 miliardi di euro. Nonostante un budget da serie B, abbiamo l'ambizione di voler recuperare i nostri talenti e di voler aprire il mondo ai nostri studenti. Oltre a incentivare periodi di studio all'estero, noi vogliamo richiamare ricercatori e studiosi che abbiamo formato e, purtroppo, regalato agli atenei stranieri».

Siete a caccia di teste pensanti, di campioni nascosti?

«I nostri progetti sono concreti. Guardi all'Istituto Confucio, nato in collaborazione con l'università Tonji di Shanghai. Ci sono



SELPRESS
www.selpress.com

30 studenti e 30 ricercatori che si interscambiano. Vorremmo stringere rapporti più forti con l'Istituto Universitario Europeo. E abbiamo oltre 300 accordi in vigore, come quello tra Giurisprudenza e la Sorbona sul titolo congiunto, o con il Brasile per i 100 studenti di architettura e design».

Per quale corso uno studente dovrebbe venire a Firenze?

«Noi siamo un ateneo generalista e, anche se abbiamo ridotto da 210 a 130 i nostri corsi, anche se siamo nel mezzo della riforma dei dipartimenti, possiamo mettere in vetrina tante eccellenze. Parlano anche le classifiche, che premiano diversi nostri dipartimenti. Ma per far crescere un'università, per poter richiamare talenti, servono infrastrutture ambientali. Basterebbe poco per restituire entusiasmo; si può invertire il trend dei tagli a catena, dimostrando con i fatti che si vuole davvero investire sull'istruzione, anche su quella superiore».

Nelle infrastrutture ambientali che chiede, ci sono strutture di vostra competenza?

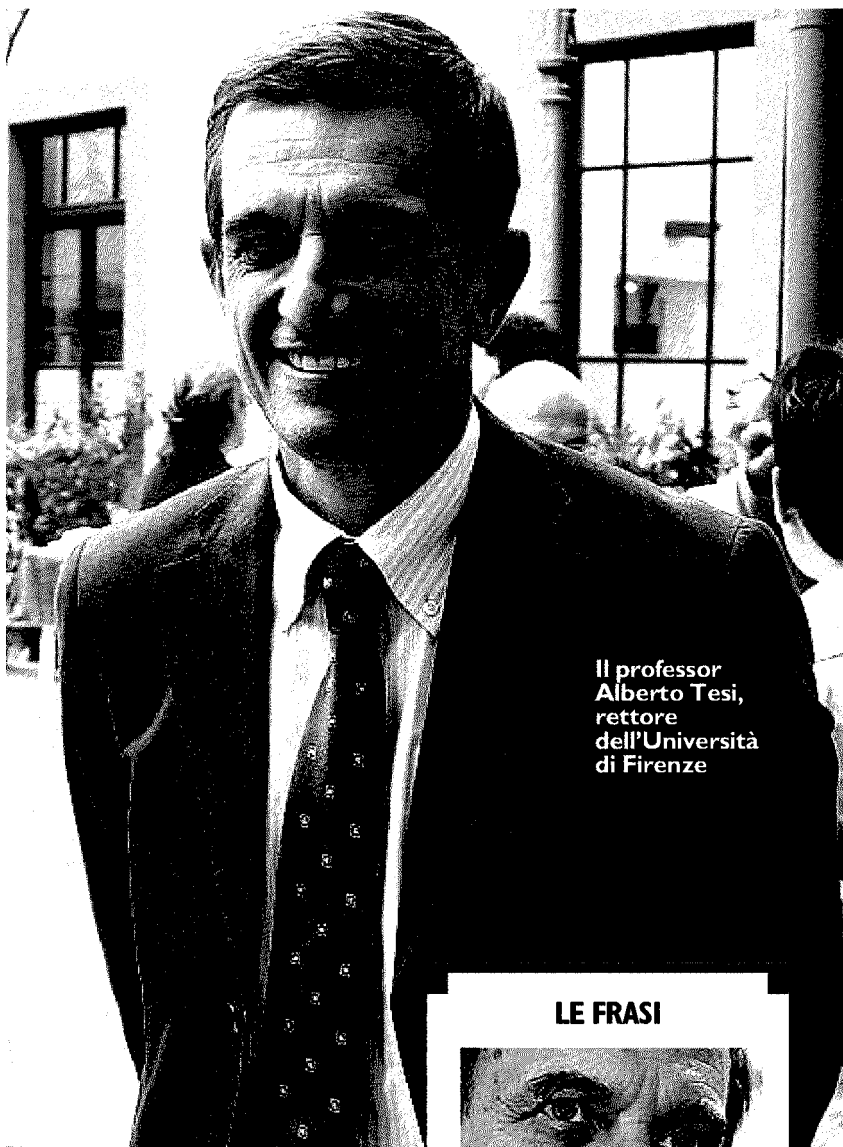
«Il nostro piano edilizio, con i poli di Sesto e Novoli, con le sedi ristrutturare nel centro storico e con altri interventi in cantiere, gioca un ruolo essenziale. Ogni anno investiamo 10 milioni di euro sulle strutture. Nelle residenze universitarie abbiamo 1.500 posti letto, ne servirebbero altri 600. Con l'azienda per il diritto allo studio e il Comune pensiamo di recuperare grandi immobili che erano delle Asl per trasformarli in residenze. Ma servirebbero anche infrastrutture per la mobilità».

Non parlerà anche lei dell'aeroporto?

«Perché non dovrei? Nell'area dell'aeroporto gravita il Polo di Sesto e le vasche di laminazione. Siamo vicini alla pista, avevamo chiesto garanzie di impatto ambientale e inquinamento acustico in modo da non turbare le attività didattiche e di ricerca. Con il piano e la pista di 2mila metri le avevamo ottenute. Con quella di 2.400 metri dovremo ristudiare tutto e non possiamo accettare un peggioramento delle condizioni ambientali. Poi c'è la tramvia, sogno bloccato troppo a lungo, che sembra stia per riaccendersi. Infine penso ad accordi con l'Ataf per abbonamenti speciali».

Pensa di attrarre studenti con un abbonamento all'Ataf?

«Un'università si sceglie soprat-



Il professor Alberto Tesi, rettore dell'Università di Firenze

LE FRASI



LA NAZIO

DOMENICA 24 NOVEMBRE :

«Un piano strategico per la città»

La Nazione apre un dibattito in vista delle amministrative: parla Andrea Ceccherini

IL FUTURO DELLA CITTÀ

«Una missione per Firenze Ai giovani e alla città dico: coraggio, non accontentiamoci»

Andrea Ceccherini apre il dibattito de La Nazione



Il dibattito è iniziato su La Nazione il 24 novembre con l'intervista ad Andrea Ceccherini

tutto per i suoi docenti e per la sua offerta didattica, è vero. Ma tutto può servire a orientare la scelta verso una o l'altra città».

Ha una ricetta per attrarre anche risorse, oltre che cervelli?

«Siamo tra gli atenei più grandi,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

abbiamo attivato fondi di ricerca europei per 40 milioni di euro, più altre decine di milioni dalla Regione, dal Governo, e contributi da grandi e medie imprese private. Dal Nuovo Pignone alla **Enel**, per non parlare di **Eni**, la storia di maggior successo dell'università di Firenze, abbiamo sempre dato impulso alla crescita di Firenze. L'integrazione è la chiave di volta del futuro. Perché non può esserci una grande città senza università, e non può esistere un grande ateneo senza una città vitale».

*Con oltre 50mila studenti
4.500 docenti e dipendenti
più ricercatori e collaboratori
siamo la componente
più giovane. Nessuno
può progettare il futuro
escludendo l'ateneo*
.....

*Un grande progetto per
far tornare i nostri cervelli
L'età d'oro del Rinascimento
è il parto di una classe
dominante che ha chiamato
a sé le menti migliori
Un'accademia diffusa*
.....

*Dobbiamo sfruttare
il richiamo internazionale
Ma servono infrastrutture
ambientali di eccellenza
L'aeroporto? La pista di
2 chilometri dava garanzie
Tanti timori su quella lunga*

— **ALBERTO TESI**
Rettore Università —